

## COMMENTO TEORIA DEL PIACERE

### La dimensione filosofica e l'argomentazione

#### Il desiderio del piacere

Il "saggio" del piacere nasce come tentativo di risposta a due precise domande, a loro volta innescate dall'esperienza personale. Esse sono indicate nelle righe iniziali:

1. perché nessun piacere può soddisfare appieno l'uomo?
2. perché l'uomo tende verso l'infinito, se non è nemmeno in grado di capirlo?

La risposta alla prima domanda è che **il piacere non esiste**. La prima parte del brano è dedicata a dimostrarne appunto l'inesistenza. Tanto per cominciare, Leopardi identifica piacere e felicità. Poi distingue fra desiderio del piacere e piacere effettivamente realizzato: **il desiderio del piacere** coincide con l'esistenza stessa ed è senza limiti, sia in durata sia in ampiezza: **il piacere reale**, invece, è per forza di cose limitato. Dunque non è un piacere, perché l'uomo, non appena lo possiede, ne avverte subito il limite e l'insufficienza rispetto al desiderio del piacere. Dunque ne consegue che il piacere non esiste: o meglio **esiste solo in quanto desiderio di piacere, speranza di piacere, attesa di piacere**.

#### La tensione all'infinito

La seconda parte del brano spiega la tensione dell'uomo all'infinito, facendola discendere proprio dal desiderio del piacere. Poiché appena l'uomo prova un piacere ne scorge subito i limiti, ecco allora che egli preferisce in tutti gli ambiti, l'infinito, l'ignoto, l'indeterminato, il vago, lo sconfinato. Sono tutte condizioni queste che tengono lontana la realtà del limite connesso a ogni piacere, l'arido vero dell'impossibilità di essere felici. Va anche notato che fin dalle prime righe Leopardi rifiuta ogni proposta di spiegazione che faccia riferimento a una dimensione trascendente: la sensazione della vanità del tutto, la radicale insoddisfazione dell'uomo, la sua tensione all'infinito non sono la conseguenza e il segno della sua somiglianza con Dio, della sua separazione da Lui, ma provengono da una causa materiale, che Leopardi individua nel naturale istinto di attaccamento alla vita posseduto da ogni essere vivente.

#### Lo stile: struttura argomentativa e pensiero immaginativo

Leopardi intende qui scrivere un vero e proprio saggio filosofico; assume dunque i procedimenti stilistici e argomentativi propri della scrittura filosofica. Posta la tesi da dimostrare egli procede per assiomi (verità incontestabili), di cui poi approfondisce il significato. *Questo desiderio e questa tendenza non ha limiti; né per durata, [...] né per estensione; non ha limiti per durata perché [...]; non ha limiti di estensione perché [...]*

Dagli assiomi derivano le conseguenze, indicate da connettivi di tipo consequenziale: *quindi, veniamo alle conseguenze*. Seguono, a chiusura, le conclusioni: *perciò...*

Dentro questa **struttura rigorosamente argomentativa**, si accendono tuttavia improvvise aperture a un **pensiero immaginativo**, che si manifesta nella scelta di stilemi dal significato indefinito o di affermazioni paradossali. Così, laddove egli parla della preferenza dell'uomo per l'indefinito, ricorre ad un'espressione appunto indefinibile, come *il bello aereo*; e laddove ribadisce la paradossale affermazione dell'inesistenza del piacere formula una frase che contiene un paradosso di grande efficacia: *la pena dell'uomo nel provare un piacere*.